

Il Cavaliere del governo che non c'è

GINO GIUGNI

DALLA VICENDA del decreto legge vissuto lo spazio di pochi giorni maggioranza e opposizione possono trarre molti utili insegnamenti. In primo luogo e soprattutto, naturalmente, la maggioranza. Essa può addirittura interrogarsi sulla propria esistenza. Ma con essa anche quanti, all'alba del 29 marzo, hanno inneggiato all'avvento di una democrazia maggioritaria. Qualcuno ne aveva dubitato, viste le crepe che nell'alleanza di destra si erano già aperte nel corso della campagna elettorale. Oggi ne abbiamo avuto la conferma. Mai, neppure nei peggiori e tra i più instabili dei governi di coalizione che si sono succeduti in cinquant'anni di vita democratica, era stato raggiunto un tale livello di rissosità interna: una rissosità che, nella seduta odierna della Camera, ha raggiunto il non nobile livello dello scontro fisico. La prima verità che emerge da questo episodio, e che sicuramente segna una svolta nella recentissima storia politica, è che il sistema elettorale per quanto innovato, non ha potuto compiere il miracolo di trasformare d'un colpo una democrazia consociativa o di coalizione in una democrazia maggioritaria.

Altri ingredienti saranno necessari, ma più di tutto sarà necessaria la formazione di una classe dirigente munita di quelle doti politiche che l'attuale governo, ancor pri-

SEGUE A PAGINA 2



Botte alla Camera tra Lega e Forza Italia. Berlusconi sul decreto Biondi: reagirò, dirò tutto

Il «Polo» si prende a pugni Slitta il condono, tagli per 30mila miliardi

ROMA. Per la prima volta nella storia, deputati della maggioranza sono venuti alle mani. È successo ieri alla Camera, dove gli strascichi della vicenda custodia cautelare hanno provocato una rissa tra esponenti di Forza Italia e della Lega. Scontro verbale, anche tra Sgarbi e Tiziana Parenti, mentre il portavoce Ferrara, tra le proteste dell'opposizione, ha dichiarato che il governo «è stato battuto dalla procura di Milano». La Camera ha comunque sancito con il voto l'affossamento definitivo del decreto salvapotenzi. E Berlusconi, ancora profondamente irritato per la sconfitta, promette una campagna contro la disinformazione di tv e giornali, azzarda che non vede «governi migliori di questo» e dichiara: «Ho un complesso di superiorità che devo frenare». Le divisioni ormai molto profonde hanno costretto il capo del governo a un lungo vertice serale con Bossi e Fini. I tre leader si sono detti d'accordo ad andare avanti ma la strada appare in salita. Il leader della Lega, dopo lo schiaffo della custodia cautelare, accenna a ricucire: «Non possiamo che stare col Polo, non flirtiamo con la Quercia». Ma le assicurazioni di Bossi non convincono gli alleati. Secondo il ministro Publio Fiori «si andrà alle elezioni molto pre-

Come lavora Palazzo Chigi

Manzella «Non sanno l'abc del governare»

FABIO INWINKL A PAGINA 2

sto, forse in primavera». E anche sul fronte della manovra economica la giornata è stata caratterizzata da forti tensioni. Il duro scontro tra Lega e Alleanza Nazionale sulla questione del condono edilizio, osteggiato da Bossi ed invece caldeggiato da Fini, ha imposto lo slittamento di due ore dell'inizio dei lavori del consiglio dei ministri. Alla fine della giornata è stata raggiunta una mediazione politica: la parte sul regime dei suoi verrà affidata ad un apposito disegno di legge, il condono vero e proprio sarà invece discusso oggi. Ancora da definire la portata: il gettito potrebbe oscillare da 1.000 a 6.000 miliardi. Ieri sera il consiglio dei ministri ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria: prevista per il '95 una manovra da 45mila miliardi, 15mila miliardi di nuove entrate e ben 30mila di tagli alle spese (sanità, previdenza, enti locali). Via libera anche al disegno di legge di Mastella che avvia la deregulation nel mercato del lavoro.

CASCILLA G. CIPRIANI FRASCA POLARA GIOVANNINI MISERENDINO RISARI ALLE PAGINE 345678

La coalizione che può battere la Destra

MINO MARTINAZZOLI

CON UNA velocità eccessiva anche rispetto ai pronostici più ostili, i vincitori della gara elettorale si ritrovano a pagare - e a far pagare agli italiani - il costo di una campagna pubblicitaria infedele. Il quotidiano è grottesco, lo sprezzo del ridicolo frequente, l'azione di governo sistematicamente inadeguata, le promesse elettorali inevitabilmente mancate. Per converso, prende consistenza una spregiudicata occupazione di potere che riduce a niente gli spazi della politica ed esalta l'angoscia del nostro vivere civile.

Questa è la deriva di una Seconda Repubblica incautamente vaticinata da troppe cattedre.

Stando così le cose, e poiché è imprevedibile una qualche risipienza, il compito di quanti hanno contrastato la discesa e l'ascesa berlusconiana non diventa più facile ma più impegnativo. Si tratta di riconoscere, molto più sinceramente di quanto si è fatto sin qui, il cumulo immane di errori e di responsabilità che ha condotto al successo di questa maggioranza. Essa non aveva alcun merito se non il demerito di un passato che è riuscita a far riconoscere come un bilancio irrimediabile di fallimenti e di tradimenti. Si è trattato di un giudizio esorbitante ma occorre, adesso che quel passato non c'è più, una riconsiderazione leale da parte di tutti i protagonisti di quella lunga esperienza così che ciascuno ne ricavi la consapevolezza di ciò che davvero deve cambiare.

Solo partendo da qui si possono coagulare energie e consensi capaci di produrre risposte più autentiche e rassicuranti per una domanda di nuova qualità democratica che è giusta. Questa domanda portata quasi per disperazione e per illusione a scommettere tutto su un ricambio radicale di ceto politico, rischia di sentirsi ancora mortificata. Bisogna offrirle le ragioni della politica e sapere che, altrimenti

SEGUE A PAGINA 2

Sono già più di mille i morti tra i profughi senza acqua, cibo e assistenza

Nel Rwanda esplode il flagello colera I medici: «Muoiono come mosche»



Bambini rwandesi in un campo profughi Corinne Dulka Reuter

KIGALI. Dopo le stragi a colpi di machete è arrivato il colera. I profughi rwandesi muoiono come mosche nei campi intorno a Goma, nello Zaire. Ieri mille persone hanno perso la vita a causa del terribile morbo. Mancano acqua, cibo, medicine. E altre malattie si stanno diffondendo. Morbillo, malaria e dissenteria hanno colpito la gente stremata. Strade e campi sono pervasi dall'odore dei cadaveri in decomposizione. I militari francesi, insieme a quelli zairesi, si danno da fare per seppellire i corpi in fosse comuni. L'organizzazione «Medici senza frontiere» ha lanciato un appello disperato: «Stanno morendo come mosche. Se non arriveranno immediatamente i vaccini, i morti potrebbero diventare decine di migliaia in pochi giorni».

A PAGINA 16

Respinto il «piano»

Bosnia: pace fallita Ultimatum ai serbi

A PAGINA 19

Solzhenitsyn a Mosca attacca Eltsin

MOSCA. Una Russia «a pezzi», abitata «da gente piena di confusione», con un governo che «ha dimenticato tutte le sue promesse». È il succo delle parole pronunciate da Alexandr Solzhenitsyn giunto ieri sera nella capitale russa dopo vent'anni d'esilio e un viaggio lungo cinquantaquattro giorni che - in treno - lo ha portato dall'Estremo Oriente a Mosca. Parlando accanto alla moglie Natalia e al sindaco di Mosca, Iaroslav, davanti a circa tremila persone il premio Nobel ha ringraziato i suoi sostenitori. In serata la televisione ha annunciato che lo scrittore avrà oggi o sabato un colloquio con il presidente Eltsin.

MADDALENA TULANTI A PAGINA 18

Violentata sotto gli occhi del fidanzato

ROMA. Violentata sotto gli occhi impietriti del fidanzato sotto la minaccia di una pistola. Il fatto è successo a Roma, l'altra notte, all'interno del grande parco urbano di Villa Pamphili, dove la coppia di ragazzi, entrambi diciannovesenni, si erano introdotti saltando la rete di recinzione alla ricerca di un posto appartato. Lì, in un angolo buio ma pur sempre centrale della città, la coppia è stata sorpresa da un uomo di mezz'età. Un uomo alto, di corporatura robusta, gli occhiali scuri anche di notte, i capelli un po' lunghi pettinati all'indietro, la camicia bianca pulita. Così lo hanno descritto i due fidanzati denunciando l'accaduto ai carabinieri del quartiere.

RACHELE GONNELLI A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Idem sentire

PRIMA DI FINIRE a pesci in faccia i partiti di governo della prima Repubblica si concedevano, in media, un annetto di convenevoli, se non altro per simulare di fronte agli elettori una parvenza di armonia. Questi qui, invece, appena insediati già cominciano a spintonarsi giù per gli scaloni e a cianciarsi l'un l'altro il cravattino. Va bene che hanno sempre avuto l'onestà di dichiarare che si fanno vicendevolmente schifo, e che si mettevano insieme al solo scopo di fregare le sinistre. Ma insomma, un po' di sana ipocrisia non guasterebbe: almeno far finta per qualche mesetto ancora che - a parte fregare le sinistre - ci fosse un programmino, un'ideuzza, un progetto. Niente di niente. Appena hanno provato a governare sono passati ai manrovesci.

Si è capito, almeno, che cos'è il famoso «idem sentire» tanto caro a Sempreduro Bossi: i lividi fanno male a tutti nello stesso modo. [MICHELE SERRA]

Il Torino di Radice con Castellini, Sala, Pulici, Graziani, Pecci e Zaccarelli vince lo scudetto.

Campionato di calcio 1975/76: lunedì 25 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità